Domani a Lucca

Sciopero contro i licenziamenti alla SMI

Contro la sospensione di 76 operai

Domani si ferma il lavoro alla Pozzi di Sparanise

CASERTA, 29

La direzione della Ceramica Pozzi di Sparanise, senza interpellare le organizzazioni sindacali, ha deciso di sospendere dal lavoro 76 operai.

L'operazione di sospensione di questi operai rientra nel quadro della politica di ridimensionamento dell'intero complesso che la direzione ha deciso di attuare.

Nel corso dell'assemblea degli operai, tenutasi ieri nella Camera del Lavoro di Sparanise, è stato deciso di intervenire presso l'Unione industriali e la direzione per far revocare il provvedimento contro il quale gli operai hanno proclamato uno sciopero generale di tutto il complesso Pozzi per lunedì 2 marzo a partire dalle ore 6.

Sono intanto in corso altre iniziative per interessare il Consiglio comunale e quello provinciale in favore degli operai sospesi. Anche i parlamentari democratici della provincia compiranno presso il Parlamento passi analoghi.

Rosignano

Acquistato il terreno per istituirvi una colonia comunale

LIVORNO, 29

Un complesso, costituito da due fabbricati e un vasto parco, sito a Gavinana, in provincia di Pistoia, è stato acquistato dal Comune di Rosignano per istituirvi una colonia montana comunale.

Già da tre anni, l'amministrazione comunale di Rosignano aveva in affitto detto complesso, sempre per l'uso di colonia. La decisione dell'acquisto è stata presa nel corso dell'ultimo Consiglio comunale. La spesa di lire 17.500 000 per l'acquisto è stata approvata all'unanimità così come, quella inerente il nuovo arredamento che si aggira sul milione e mezzo.

Una iniziativa di carattere sociale di notevole importanza e di interesse generale come si vede, e una spesa non indifferente per il Comune.

Indennizzi agli ex deportati nei campi nazisti

SIENA, 29

Si informano tutti i partigiani che furono catturati e internati in campi di deportazione nazisti, che il comitato provinciale dell'ANPI di Siena — Viale Maccari n. 1, telefono 23008 — è a disposizione degli interessati per lo svolgimento delle pratiche occorrenti alla presentazione della domanda per essere ammessi a godere degli indennizzi ai deportati nei campi di deportazione nazisti.

Respinte le proposte della C.I e dei sindacati - Il provvedimento comunicato a 243 operai - Vasto fronte di lotta e di solidarietà

Dal nostro corrispondente

LUCCA, 29.

Lunedì 2 marzo le maestranze dello stabilimento SMI di Fornaci di Barga scenderanno in sciopero per la durata di 24 ore in segno di protesta per l'intransigente atteggiamento assunto dalla direzione SMI nella vertenza riguardante i 263 operai licenziati.

Come è noto, numerosi tentativi sono stati compiuti su scala provinciale dalle organizzazioni sindacali e anche su scala nazionale nel corso di un incontro fra le parti al ministero del Lavoro. Ma la SMI non ha receduto dalle sue posizioni e ha ribadito la sua ferma intenzione di continuare a inviare le lettere di licenziamento che fino ad oggi sono state recapitate a 243 operai; ma l'operazione continuerà fino al raggiungimento dei 263 licenziamenti stabiliti dalla direzione.

Attorno ai licenziati si è creato un vasto fronte di solidarietà sia sul piano sindacale (lo sciopero è stato proclamato da tutte e tre le organizzazioni sindacali), sia sul piano politico col pronunciamento di condanna da parte di quasi tutti i partiti politici, fatta eccezione per il partito liberale il quale in un suo comunicato ha difeso la direzione SMI.

Fra le posizioni politiche raccolte attorno alla grave vertenza, merita di essere ricordata quella assunta dal Consiglio comunale di Barga che, all'unanimità, ha votato un ordine del giorno di solidarietà con i lavoratori colpiti dal provvedimento e ha fatto propria la proposta della commissione interna della SMI e dei sindacati perché anziché licenziare si diminuiscano le giornate lavorative onde consentire a tutti di lavorare.

L'intransigenza padronale maschera lo specioso motivo addotto dalla direzione della SMI, cioè quello che i licenziamenti siano dovuti alla momentanea diminuzione delle commesse di lavoro. Infatti, se così fosse (ma non è), basterebbe che la direzione EMI accettasse la proposta della commissione interna evitando anche l'inasprimento della vertenza.

E' evidente quindi che ci troviamo di fronte a un preciso piano padronale che mira a far ricadere unicamente sui lavoratori le difficoltà della congiuntura economica. Contro tale atteggiamento i lavoratori della SMI, si batteranno per la difesa del diritto al lavoro.

Liborio Guccione

Grosseto: interessante convegno indetto dalla Provincia

Perchè è in crisi la produzione del tannino?

Come la società Ledoga ha potuto monopolizzare il mercato - Con 26 operai 1 miliardo di profitti: e la produzione è diminuita — Proposta la trasformazione dello stabilimento per la produzione della cellulosa

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 29.

Lo stabilimento di estratti tannici di Casteldelpiano, a cui sono interessati 26 operai dipendenti ed un centinaio di addetti ad altri settori collaterali, quali quelli del taglio e della vendita del legname di castagno e del suo trasporto, corre un serio pericolo di smobilitazione. Da mesi infatti gli operai lavorano soltanto 24 ore settimanali e solo dopo una dura lotta sono riusciti a strappare alla Società Ledoga di Milano, proprietaria dello stabilimento, una integrazione di 16 ore per avere assicurato il minimo retributivo di 40 ore settimanali.

In passato abbiamo già avuto occasione di denunciare questo pericolo e la stessa Amministrazione di Casteldelpiano aveva nominato una commissione consiliare rappresentativa «con il compito di esperire ogni iniziativa che scongiurasse la crisi dello stabilimento». In questi giorni, in sede di trattativa, la società Ledoga ha lasciato chiaramente intendere che le lavorazioni potranno proseguire, a condizione che non venga a mancare il legname di castagno.

E' quindi giustificato lo stato di preoccupazione che la notizia ha gettato su quanti hanno a cuore le sorti della già degradata economia provinciale ed in in particolare, di quella estremamente misera della montagna amiatina.

Da questa situazione è partita l'Amministrazione provinciale nel convocare un convegno cui hanno partecipato amministratori dei Comuni interessati, sindacalisti, una delegazione di operai dello stabilimento, l'on. Mauro Tognoni, e dal quale sono usciti elementi di giudizio molto interessanti, sia sulle cause che spingono la «Ledoga» alla smobilitazione, sia sulle prospettive di sviluppo che invece, lo stabilimento potrebbe avere con conseguenze benefiche per l'intera economia montana.

Intanto occorre tenere presente che questa società ha l'assoluto monopolio in Italia nel settore. Infatti nel 1958, complessivamente, esistevano 19 società produttrici di estratti tannici con 31 stabilimenti. Oggi ne abbiamo soltanto 8, di cui 6 associate e con capitale della «Ledoga», mentre gli stabilimenti rimasti sono 14. «Quindi — affermava il sindaco di S. Croce sull'Arno — in questi anni abbiamo avuto la eliminazione di molte società concorrenti ed un processo di concentrazione capitalistico che ha portato la «Ledoga» ad essere nel mercato nazionale della produzione di estratto tannico un vero monopolio».

Questa azione è stata portata avanti attraverso una riduzione sistematica dei prezzi dell'estratto di castagno (infatti siamo passati da 175-180 per unità tannica nel 1952 a L. 145 negli anni 1958-59) eliminando così, molti concorrenti e costringendo altri a farsi incorporare dalla «Ledoga». Terminata questa operazione, nel '60, la società ha nuovamente iniziato la corsa al rialzo dei prezzi fino a raggiungere nell'ottobre del 1963 L. 225 per unità tannica e L. 17.550 al quintale. Prezzi che osno più alti di altri paesi dello stesso MEC (vedi la Francia dove il prezzo è sulle 160 lire l'unità tannica).

Contemporaneamente la «Ledoga» ha diminuito la produzione passando dalle 40 000 tonnellate del 1961 alle 26 mila del 1963 realizzando sul mercato italiano (dove il consumo è diminuito, nello stesso periodo, di 10.000 tonnellate) 1 miliardo in più. A questo ha fatto seguito l'esportazione della stessa società sui mercati esteri ad un prezzo (164 lire) di molto inferiore a quanto veniva invece collocato sul nostro mercato.

Si calcola che dalle piccole industrie conciarie molto sviluppate a S. Croce, Ponte a Egola, Fucecchio e C. Franco e quindi «dalle tasche dei piccoli imprenditori ed in fondo dal lavoro degli operai» la «Ledoga» abbia «pompato» circa 800 miliardi di lire.

Il problema grosso per Casteldelpiano e per la economia grossetana è dunque quello dello stabilimento che il monopolio «Ledoga» vuol chiudere, sebbene da esso, a conti fatti, ci ricava oltre 100 milioni di profitti annui, con soli 26 operai occupati! Non solo ma il legname di castagno che è detenuto da piccoli proprietari della nostra montagna viene pagato dalla «Ledoga» soltanto 570 lire al q.le, mentre in altre zone, dalla stessa società viene pagato già 650: così la «Ledoga» realizza un altro utile, nei confronti di un analogo stabilimento esistente a Borgo S. Lorenzo (Lucca), di oltre 10 milioni l'anno

Perche quindi, in una zona dove il legname sarebbe facilmente reperibile, ove si pagasse un po' di più, il monopolio vuol chiudere i battenti?

Con nuovi procedimenti produttivi si è riusciti a scoprire che dal legname impiegato per gli estratti tannici si possono ricavare materie cellulose e far divenire il tannino un sottoprodotto. A questo sarebbe particolarmente interessata la «Ledoga», per cui non stupisce il fatto che essa cerchi di prender tempo, al momento, per concretizzare poi il suo piano di trasformazione di importanti suoi impianti per adeguarli al ciclo di produzione comprendente la cellulosa, cercando così in qualche modo di far pagare questo processo alle maestranze ed alla nostra economia.

Le proposte uscite dal Convegno sono appunto quelle di una trasformazione dello stabilimento di Casteldelpiano per la produzione di cellulosa, dell'arricchimento del patrimonio arboreo-forestale che rimane pur sempre l'unica possibilità d'incremento (accanto all'industria turistica), dell'economia agricola della nostra montagna.

L'impegno che ne è scaturito è stato quello di sottoporre all'attenzione degli Uffici dipartimentali delle Foreste, degli Enti Locali, dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura e del Ministro dell'Agricoltura questo problema, come condizione base che permetta di reperire la materia prima, quello di un intervento presso il governo ed il Parlamento affinchè questa industria non venga smantellata. Due condizioni indispensabili per gli interessi di tutta la montagna, dei suoi piccoli proprietari, dei cittadini, degli operai addetti a questa ed alle altre attività collaterali che, in questo modo, potrebbero allargarsi ed essere fonte di reddito per nuove decine e centinaia di cittadini.

La posta in giuoco è alta e la concentrazione monopolistica cui ci troviamo di fronte (la «Ledoga» è collaterale alla Lepetit ed hanno, infatti, lo stesso presidente, il dott. Guido Zerulli) deve far comprendere a tutte le forze politiche che soltanto con una tenace lotta sarà possibile salvare l'economia della nostra montagna per assicurare ad essa, nel quadro di una programmazione economica regionale, un posto importante.

Giovanni Finetti

Gli amministratori comunali di Levanto

Aprono le porte alla speculazione

La Giunta vorrebbe far lottizzare ad una «immobiliare» ben 250 mila metri quadrati — Evitato un primo tentativo Una protesta di «Italia nostra»

Se il piano speculativo dovesse passare il caratteristico paesaggio levantino verrebbe deturpato da una vera e proprio «spalla di cemento» alla sinistra del golfo

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 29.

La Giunta comunale di Levanto, il centro più importante della riviera ligure di levante, si appresta a spalancare le porte alla speculazione edilizia privata. Mentre non si cura minimamente di predisporre un piano efficace della legge 167 (o meglio intende riservare all'edilizia economica appena 10 mila metri quadrati e cioè l'area di un campo sportivo), la Giunta ha approvato la convenzione con una società immobiliare per la lottizzazione di ben 250 mila metri quadrati situati in una zona collinosa e prospiciente il golfo di Levanto. Se realizzato il piano deturperebbe gravemente il caratteristico paesaggio ririerasco e verrebbe creata una vera e propria «spalla di cemento» alla sinistra del golfo che rovinerebbe completamente l'ambiente.

L'amministrazione comunale avrebbe voluto far approvare la massiccia lottizzazione che è in aperto dispregio alle norme dei regolamenti di edilizia, con un sotterfugio, o meglio alla «chetichella». In una delle ultime sedute del Consiglio infatti il sindaco, geometra Zoppi, quando già i consiglieri si erano alzati e stavano abbandonando l'aula al termine della seduta, affermò candidamente: «Prego, signori consiglieri, restate ancora un minuto, c'è una pratica urgente da approvare...». Il fermo atteggiamento del capogruppo comunista, compagno Luciano Biggi, ha bloccato la colossale speculazione.

L'amministrazione comunale, infatti, è stata costretta a ritirare la pratica ma successivamente è tornata alla carica.

Sulla convenzione tra il Comune e la Società immobiliare, convenzione che comporta un gravissimo onere per l'ente pubblico, la Giunta comunale ha ottenuto il parere favorevole della Commissione edilizia e si appresta, con un nuovo colpo di forza, a far approvare il progetto dal Consiglio comunale. Contro la convenzione si è espressa «Italia nostra», l'associazione per la tutela del patrimonio storico, artistico e per la difesa dei valori paesaggistici nazionali. In una nota che è stata resa pubblica, l'Associazione ha sottolineato gli aspetti più favorevoli per il Comune della convenzione che si possono così riassumere: il piano di lottizzazione verrebbe sottratto alla disciplina del Piano regolatore attualmente allo studio; la società immobiliare avrebbe la facoltà di costruire con un indice che va da un massimo di 2.34 metri cubi su metri quadri ad un minimo di 0.6 metri cubi su metri quadri, mentre il programma di fabbricazione del regolamento edilizio in vigore prevede per la zona un indice di 0.5 metri cubi su metri quadri; l'onere della manutenzione e degli allacciamenti degli impianti e servizi del quartiere verrebbe posto a carico del Comune; il pozzo per l'impianto dell'acqua potabile verrebbe costruito su area messa a disposizione dal Comune; il Comune inoltre cederebbe un volume di 13 mila metri cubi nella zona B (che è la più densa e quella di maggiore reddito in quanto vicina al mare) sia pure con l'obbligo di destinarla all'attività di tipo alberghiero: a favore della società immobiliare verrebbero eliminati gli attuali vincoli forestali e alla speculazione privata verrebbe addirittura ceduto un vasto arenile prospiciente la zona da lottizzare.

Contro il piano dell'Amministrazione comunale di Levanto si è schierata apertamente la cittadinanza del centro ririerasco e nei prossimi giorni l'opposizione di tutte le forze democratiche verrà intensificata per evitare la deturpazione del paesaggio della riviera.

Avellino: conferenza su Guido Dorso

AVELLINO, 29

Domani, 1 marzo, alle ore 11, nella sede del circolo culturale «Guido Dorso» di Atripalda il prof. Italo Freda terrà una conferenza sul tema «La rivoluzione meridionalista di Guido Dorso».

Nozze d'oro

A Marina di Pisa i compagni Primitivo Prosperi, di 70 anni, e la sua consorte, Adolfa Papeschi, di 69 anni, hanno festeggiato il 50° anniversario del loro felice matrimonio attorniati da tutti i figli e dalle figlie, tutti iscritti al nostro partito.

«L'Unità» porge ai compagni Primitivo e Adolfa Prosperi tanti affettuosi auguri.

Sulla linea Pisa-Collesalvetti

Sospeso il servizio ferroviario

Da lunedì saranno effettuate corse automobilistiche

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Firenze comune che dal 2 marzo p.v. sulla linea Pisa-Collesalvetti verrà sospeso il servizio ferroviario per la durata dei lavori relativi alla costruzione del nuovo ponte sul canale scolmatore dell'Arno.

In sostituzione dei treni tra Pisa e Collesalvetti verranno effettuate apposite corse automobilistiche con i seguenti orari:

PISA CENTRALE: p 4 05: Vicarello p. 4 25 proseguimento col treno AT601 Collesalvetti p 4 34 Volterra S P. a 5 33; Collesalvetti a. 4 30.

Pisa Centrale p 7 08: Vicarello . 7 25; Collesalvetti a 7 30 (proseguimento col treno AT603 Collesalvetti p. 7.35 - Volterra a. 8 56).

Pisa Centrale p. 14 12; Vicarello p. 14 32; Collesalvetti a. 14 37 (proseguimento col treno AT607 Collesalvetti p. 14.42 - Volterra S.P. a. 14 37).

Pisa Centrale p. 17.50; Vicarello p. 18 10; Collesalvetti a 18 15 (proseguimento col treno AT609 Collesalvetti p. 18 27 - Volterra S P a. 19 54).

Pisa Centrale p. 18 00; Vicarello p. 18 17; Collesalvetti a 18 22 (proseguimento del treno AT609 Collesalvetti p. 18 27 - Volterra S P. a. 19.54).

Pisa Centrale p 20 52; Vicarello p. 21.10; Collesalvetti a 21.15 (proseguimento col treno AT611 Collesalvetti p. 21.26 - Volterra S P a 22 43).

I treni effettueranno fermata in tutte le stazioni.

Verranno pure mantenuti i treni: AT605 Cecina p. 12.40 - Volterra S P. a. 13.10 (treno AT600 Volterra S P. p. 4.48 - Collesalvetti a. 5.40) proseguimento con corsa automobilistica da Collesalvetti p. 5 45 - Vicarello p. 5.50 - Pisa Centrale a. 6.10.

(Treno AT602 Volterra S P. p. 5.58 - Collesalvetti a. 7 20) proseguimento con due corse automobilistiche: Collesalvetti p 5 58 - Collesalvetti p 7 33 e 7 35; Vicarello p 7 38 e 7.40; Pisa Centrale a. 7 55 e 7.57.

(Treno AT606 Volterra S P p. 13.16 - Collesalvetti a. 14 37) proseguimento con corsa automobilistica da: Collesalvetti p 14.42 - Vicarello p. 14.47 - Pisa Centrale a. 15 05.

(Treno AT608 Volterra S P p. 16 42 - Collesalvetti a. 18.15) proseguimento con corsa automobilistica da: Collesalvetti p. 18.20 - Vicarello p. 18 25 - Pisa Centrale a. 18 43.

(Treno AT610 Volterra P.S. p. 20.00 - Collesalvetti a. 21.20) proseguimento con corsa automobilistica da: Collesalvetti p 21 24 - Vicarello p 21 30 - Pisa Centrale a. 21.44.

I predetti treni effettueranno fermate in tutte le stazioni.

Verrà pure mantenuto il treno AT604 Volterra S P. p 9 02 - Cecina arriva 9. 32.

LINEA LIVORNO - COLLESALVETTI — Dalla stessa data 2 marzo p.v. verranno pre adottati i seguenti provvedimenti di orario:

I treni 3731-3730-3737 verranno effettuati con automotrici fra Livorno e Collesalvetti e osserveranno il seguente orario: TVAT Livorno p. 4 08 - Collesalvetti a. 4 26; TVAT609 Livorno p 17.43 - Collesalvetti a. 18 07; TVAT600 Collesalvetti p. 5 50 - Livorno a. 6.15.

Il treno 3736 Collesalvetti p 18 35 - Livorno a. 18 59 verrà soppresso.

rubrica del contadino

Iniziativa del ministero dell'Agricoltura

Statuto-tipo per i Centri di assistenza tecnica

Avranno carattere democratico — Necessario l'intervento attivo delle associazioni contadine

Il ministero dell'Agricoltura, con una circolare inviata agli Ispettorati agrari provinciali, sollecita una campagna per la costituzione dei «Centri di assistenza tecnica». Il ministero ha anche inviato uno statuto-tipo, il cui testo diamo di seguito.

Come si rileverà anche dallo Statuto la caratteristica nuova, e positiva, dei «centri» è quella di avere carattere democratico, cioè di basarsi unicamente sulle decisioni dei propri soci e del direttivo da essi eletto. Tentativi di ingerenza debbono, e possono, essere respinti. Ai centri spetterà un contributo statale sulle spese variante dal 30 al 60 per cento; fino all'80 per cento nelle zone montane e nelle regioni meridionali. Lo statuto-tipo mette un limite rigido di 200 soci per i «centri» ma non vediamo, trattandosi di una associazione privata, come gli organi governativi possano imporre un tale limite alle associazioni che si costituiranno; il limite dei 200 soci dovrà essere interpretato, quindi, più come un consiglio e una indicazione che come un obbligo.

Ed ecco il testo dello Statuto:

Art. 1: *E' costituito il «Centro di assistenza tecnico-agricola», con sede in ....., al quale aderiscono le aziende di cui all'elenco che forma parte integrante del presente statuto.*

Art. 2: *«Il Centro» non ha finalità speculative e di lucro; si propone di contribuire al coordinamento delle attività agricole, di promuovere il miglioramento e l'ammodernamento delle aziende degli associati, oltre che lo sviluppo economico e sociale degli operatori agricoli nella zona di giurisdizione del centro, mediante prestazioni di assistenza tecnica e di divulgazione agricola.*

Art. 3: *Il numero dei soci non può superare la rappresentanza di ciascuna di 200 famiglie coltivatrici, dislocate in zona previamente delimitata e di ampiezza tale da poter consentire agli assistenti tecnici una efficiente azione divulgativa a carattere individuale o per piccoli gruppi.*

Art. 4: *Organi del centro sono:*

a) *l'Assemblea generale dei soci;*

b) *il Comitato direttivo;*

c) *la Presidenza.*

Art. 5: *L'Assemblea generale si riunisce almeno una volta ogni anno ed elegge, nel proprio seno, il Presidente, il Vice-presidente ed i Membri del Comitato direttivo; approva i conti preventivi e consuntivi; provvede alle modificazioni dello statuto.*

Può essere convocata in seduta straordinaria su richiesta di almeno un quinto degli associati.

L'Assemblea non può deliberare se non intervengono almeno ... soci. In casi di modificazioni dello statuto occorre la presenza di almeno tre quarti dei soci.

Art. 6: *Il Comitato direttivo è composto di numero ... membri nominati dall'Assemblea generale. Membro di diritto è il rappresentante del locale Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura.*

Del Comitato fanno parte anche gli assistenti tecnici con voto consultivo.

Art. 7: *Il Comitato direttivo, sentito il parere del locale Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, nomina gli assistenti tecnici che sono costituiti, almeno, da un tecnico agricolo e da un'esperta di economia domestica rurale; delibera sugli investimenti del patrimonio sociale, controlla la amministrazione dei fondi; formula i programmi di attività del Centro.*

Art. 8: *Il Presidente ha la rappresentanza legale del Centro ed è autorizzato a riscuotere e quietanzare per conto dello stesso Centro. In caso di assenza o di indisponibilità può essere sostituito dal vicepresidente.*

Il Presidente dà esecuzione ai deliberati della Assemblea generale e del Comitato direttivo e si mantiene in stretto contatto con il locale Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura e con gli Enti agrari vari per assicurare alle attività del Centro indirizzi tecnici, economici e sociali collegati e coordinati ai fini del conseguimento di un organico sviluppo dell'economia agraria nel quadro delle direttive perseguite dalla politica agraria.

Art. 9: *Con deliberazione del Comitato direttivo, ratificata dall'Assemblea generale dei soci, possono essere ammessi al «Centro», altri soci oltre quelli di cui all'art. 1, sempreché disposti ad adempiere agli obblighi statuiti per gli aderenti al Centro e le rispettive aziende siano ubicate nel perimetro del Centro medesimo, non superando, peraltro, il numero massimo fissato all'art. 3.*

Art. 10: *Ogni socio, all'atto della costituzione del Centro o della iscrizione ai sensi dell'art. 9, è tenuto a versare, a titolo una tantum, la somma di L. ....*

Ogni anno ciascun socio verserà, per provvedere alle spese di funzionamento del Centro, la somma di L. ....

Tale quota potrà subire variazioni con deliberazione dell'Assemblea generale dei soci in sede di approvazione del bilancio preventivo.

Art. 11: *Può essere escluso dalla partecipazione al Centro il socio che, già iscritto, perda i requisiti per l'ammissione, o che non è più in grado di concorrere al raggiungimento degli scopi sociali, o che in qualunque modo danneggia moralmente o materialmente il centro o fomenta dissidi e disordine tra i soci, che, senza giustificati motivi, non adempia puntualmente agli obblighi assunti a qualunque titolo verso l'Associazione. Tale esclusione deve essere deliberata da almeno i due terzi dei soci, in sede di assemblea generale e va notificata all'interessato a mezzo lettera raccomandata.*

Art. 12: *Il servizio di cassa e di esazione è affidato a due soci designati dal Comitato direttivo. Alle spese per il normale funzionamento si provvede mediante semplice autorizzazione del Presidente. La revisione dei conti va affidata ad un membro del Comitato direttivo, appositamente da questo designato.*

Art. 13: *Il patrimonio del «Centro» è costituito dalle somme versate dai soci, da fondi messi a disposizione da Amministrazioni dello Sato, Enti vari, privati.*

Il Centro può ricevere donazioni.

Eventuali investimenti devono essere deliberati dall'Assemblea dei soci, a maggioranza.

Art. 14: *In caso di liquidazione del «Centro», la Assemblea generale deciderà, con l'approvazione di almeno i due terzi dei soci, sulla destinazione del patrimonio che, comunque, dovrà essere devoluto a favore di iniziative, Enti, Associazioni che interessano i soci partecipanti o gli agricoltori indiscriminatamente compresi nel perimetro del «Centro».*

Le produzioni '63 di barbabietole canapa cotone lino e cavoli

Secondo gli ultimi accertamenti dell'ISTAT, da ritenersi pressochè definitivi, la produzione di barbabietole da zucchero del 1963 risulta di circa 79 milioni di quintali (superficie 228 967 ettari) con un aumento del 10,5% rispetto all'anno precedente. La quota di tale produzione utilizzata direttamente per l'alimentazione del bestiame è stimata in circa 2,2 milioni di quintali.

Sempre nell'anno 1963 sono state ottenute, dalla coltivazione delle piante tessili, le produzioni seguenti: canapa 141.600 q.li di tiglio con un aumento dello 0,4% rispetto all'anno precedente e 9004 q.li di seme (diminuzione 3,1%); lino 3.300 q.li di tiglio (diminuzione 17,5 per cento) e 47 mila q.li di seme (diminuzione 7,7%); cotone 53 mila q.li di fibra (aumento 34,2%) e 86 500 q.li di seme (aumento 33,3%). La superficie investita è stata di 12.213 ha. per la canapa, di 6019 ha. per il lino e di 16 210 per il cotone.

Alla data del 15 gennaio scorso la produzione del cavolo era prevista in circa 7,9 milioni di quintali su 43 400 ettari e quella del cavolfiore in circa 6,8 milioni di q.li su 36 900 ettari.

Prezzi e mercati

Olio d'oliva

PISA — Mercato calmo e stazionario con offerta prevalente.

Al q.le: extra vergine oliva lire 75-79 000, sopraffino vergine oliva 63-72 000, fino vergine 58-64 000; vergine 54 000-58 000, id. di oliva 56-59 000, di sansa e di oliva 42-44 000.

SIENA — Mercato calmo.

Olio di oliva extra vergine con acid. mass. 1%, al kg. 780-810; extra vergine acidità mass. 1,50% 720-760; fino vergine acid. mass 3%, 630-650.

PERUGIA — Prezzi quasi stazionari in un mercato debole.

Al kg.: olio sopraffino vergine di olivo (fino a 1,50 di acidità) 730-760 fino vergine (fino a 3 acidità) 690-710.

CERIGNOLA — Mercato attivo Prezzi al kg. alla produzione. Olio di oliva extra 780-800; id acidità 0.2, 710-730; acid 0.3, lire 660-680.

REGGIO CALABRIA - Mercato calmo con scarse vendite. Scarsi acquisti a causa della stasi che caratterizza il mercato. Alla produzione e per merce nuda: olio mangiabile a gradi 2 lire 490-500 al kg; mangiabiletto gradi 3, 460-470; olio lampante base 5 massimo 8, lire 425-430; olio rettificato A. 515-520; rettificato B. 380-390

CATANIA — Mercato debole e con acquisti limitati all'immediato fabbisogno.

Quotazioni: oli fini lire 620-650 al kg.; oli mangiabili 550-570

VITTORIA (Ragusa) — Mercato fiacco con molta offerta e poca richiesta.

Al kg: olio di oliva di buona qualità, fino a 2 gradi acidità, 640-650; id 3 a 4 gradi 590-530; olio di sansa di oliva rettificato 440, di oliva id 540-550; olio di sansa grezzo, 20 gradi 240; id. 50 gradi 150.

Bestiame nova

ASCOLI PICENO — Mercato attivo, ma senza variazioni notevoli, per i bovini da vita e da macello; in flessione per i suini grassi. Le uova hanno un mercato debole, per l'accresciuta offerta.

Al kg., p.v.: buoi da lav. lire 425-440; vacche, 320-345; torelli, 600-650; vacche da latte di razza, 650-700; buoi da macello, 355-365; vacche da scarto, 285-300; manzi e manze, 400-420; vitelloni m. e f., 440-510; vitelli da latte, fino 230 kg., 600-650; suini grassi, 400-420; magroni, 430-500, lattonzoli, 450-550; agnelli da latte, abbacchi, 650-700; agnelloni, 500-550; castrati e montoni, 300-330; pecore grasse, 300-325; polli nostr., 700-750; id. di batt., 390-400; galline, 600-700; oche ed anitre, 450-475; conigli, 450-500; piccioni, al paio, 500-550; uova, alla prod., cad., 15-16; id. al gross., 16-18; id al consumo, 20-22.

CERIGNOLA — Mercato attivo.

Al kg., p.v.: vitelle, L. 450; id. da latte, 560-600; vitelloni, 450; agnelloni, 360; agnelli da latte, 560-600; buoi e vacche, 250-300, pecore, 310; suini, 480, polli, 510, tacchini, 680.

Frutta

CATANIA — Negli ultimi giorni il mercato dei limoni, dopo aver registrato una diminuita attività ha segnato migliore intonazione per il ristabilimento del volume degli affari. La quota però ha recuperato soltanto parte delle cedenze. Invariate le arance sang sang che, prive di ordini dall'estero, tentano l'esito in conto commissione sui mercati nazionali ed esteri. Calmo l'andamento di affari in campagna.

Al kg: limoni, L. 30-35; arance tarocco, 80-90; id. sang sang, 50-60.

Vinicoli

PISA — Mercato dei vini calmo e stazionario.

Al q.le: bianco del piano, fino 10 gr., L. 6500-7500; id. 11 gr., 7800-8500; id rosso, 10 gr., 6800-7400; id 11 gr., 8200-8600; id. 12-12½ gr., 10-10.500; bianco di collina, 10 gr., 7-8000; id 11 gr., 8600-9000; id. 12 gr., 10 500-11 500; id. rosso, 10 gr., 7500-8100; id., 11 gr 8700-9500; id. 12-12½ gr., 10 500-11 500;